

## Racconto della signora Francesca nata nel 1933

Trascritto da Federica Sorrentino nell'aprile 2018

Ero in via Astico a Reggio, mi ricordo che c'è lo aspettavamo perché c'erano delle sere dove c'erano degli aeroplani che giravano e allora tutti quanti avevano paura.

La notizia della guerra era diffusa perché cercavano di bombardare la cabina elettrica però non ci hanno preso perché hanno beccato la nostra via, ma non sono morti tutti: chi sì e chi no, noi no.

Avevo circa 10 anni, mi ricordo di Pippo che girava ogni notte, era un aeroplano, poi buttavano giù i bengala. Nel primo bombardamento in via Astico ero sotto un albero di mele, e quando sentivo le mele che cadevano mi spaventavo e correvo, ero molto veloce.

Nella prima casa della via c'era un veterinario che quando ha sentito la bomba dallo spavento è uscito, ha acceso la macchina con i fari accesi, è morto per una bomba appena lo avevano visto.

C'erano i partigiani che combattevano i fascisti, che erano scesi dalle montagne fino a Reggio e c'era un caseificio pieno di formaggio, noi dormivamo lì e sentivamo dei rumori, poi sono entrati e avevano preso dei sacchi di formaggio, e mentre andavano via gli cadevano dei pezzi di formaggio per terra, e noi avevamo seguito la scia e raccolto tutto, siamo stati con abbastanza cibo per la settimana poi andavamo a rifugiarci in una buca a Reggio in un boschetto perché abitavo un po' più giù.

L'ultimo giorno prima della Liberazione i tedeschi scappavano e ci hanno inseguito e ci siamo nascosti in un gabinetto. Ci hanno tirate fuori, volevano la bicicletta per scappare. Per fortuna è passato un bambino con una bicicletta, il tedesco ha preso la sua e ci ha lasciate andare.

Il giorno della liberazione eravamo felicissimi perché era tutto finito, avevamo avuto paura e soltanto a pensarci adesso mi sento male.